Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In terza pagina un servizio sull'undicesimo Festival di Karlovy Vary:

Sorridenti immagini di pace e un agghiacciante ritratto di Speidel

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 203

MERCOLEDI' 23 LUGLIO 1958

In seconda pagina

Le ultime notizie sulla lotta dei mezzadri per il riparto e la giusta causa permanente

Gli occidentali non accettano l'incontro a 5 ma inviano all'URSS tre risposte divergenti

L'URSS BLOCCA ALLE NAZIONI UNITE IL TENTATIVO DI AVALLARE L'AGGRESSIONE ANGLOAMERICANA

Da Stoccolma un appello ai popoli e ai governanti per la pace

SECCHIA DENUNCIA AL SENATO LE ILLEGALITA' E LE VIOLENZE DEL GOVERNO

La forza dei popoli

Dopo aver portato il mondo sull'orlo della guerra, Eisenhower e Foster Dulles stanno spingendo gli Stati Uniti sulla strada di una seria sconfitta diplomatica e politica: questo è ciò che oggi si profila, dopo dieci giorni di gravissima crisi, al di là degli sviluppi futuri.

Decidendo lo sbarco nel Libano i dirigenti degli Stati Uniti miravano alla riconquista dell'Irak: la loro azione non ha senso se non alla luce di questo progetto. Nè ha senso la successiva invasione britannica della Giordania e lo sbarco a Tobruk, ossia alle spalle della Repubblica araba unita.

Sono passati dieci giorni: l'Irak finora non è stato toccato. I moniti della Unione Sovietica, la decisione dei capi e dei popoli arabi, la lotta popolare in tutto il mondo, l'ondata di preoccupazione suscitata dall'iniziativa anglo-americana negli altri governi atlantici hanno tenuto finora gli aggressori a distanza dalle frontiere della giovane Repubblica.

Incapaci di riparare *politicamente* al disastro da essi stessi provocato, i dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno cercato in tutti i modi di fomentare rivolgimenti interni nell'Irak e probabilmente anche nella provincia siriana della Repubblica araba unita, allo scopo di creare il pretesto «giuridico» per l'intervento: per questo, oltre a mantenere le loro truppe nel Libano e in Giordania, ne hanno costantemente aumentato gli effettivi fino a raggiungere livelli assolutamente sproporzionati ai compiti ufficialmente loro affidati. Di qui il costante, gravissimo pericolo di guerra e la conseguente energia dell'azione dell'Unione Sovietica in tutte le sedi opportune, culminata nel messaggio urgente di Krusciov per la convocazione immediata di una conferenza dei capi di governo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'India e dell'URSS con la partecipazione del segretario generale delle Nazioni Unite.

Quando questo messaggio fu trasmesso dalla Radio di Mosca, qualcosa di estremamente importante accadde nel mondo: nel sistema di alleanze creato dagli Stati Uniti vennero alla luce divisioni profonde. I governi atlantici non direttamente interessati alla fallimentare politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna verso il mondo arabo — ad eccezione del governo clericale italiano che rimase e rimane sostanzialmente ancorato alle posizioni di Washington — si resero conto che quella proposta di Krusciov era l'unica strada per fermare gli americani e gli inglesi nella corsa catastrofica alla guerra. E lo dissero, sebbene con diverso linguaggio e con varie sfumature: dal Canadà alla Norvegia, dalla Francia alla Danimarca, oltre allo stesso segretario generale delle Nazioni Unite e al governo dell'India direttamente invitati dal governo sovietico.

In conseguenza di queste prese di posizione, al consiglio della NATO, convocato in seduta straordinaria ieri l'altro a Parigi, si scatena la tempesta: quattro ore di agitatissime discussioni e, alla fine, nessun accordo. Nella mattinata di ieri la Casa Bianca prima annuncia di aver già redatto la risposta a Krusciov poi dirama frettolosamente un comunicato per smentire. La stessa cosa deve fare il *Foreign Office*. Febbrili consultazioni si intrecciano di nuovo tra tutte le capitali atlantiche, e il portavoce di Eisenhower avverte che ci vorranno almeno tre giorni di tempo prima che si possa raggiungere un accordo. Egli ha appena finito di dire ciò, che alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri britannico annuncia che il suo governo ha già inviato una prima risposta a Krusciov. Washington smentisce che il documento di Londra sia stato concordato con Eisenhower o con Foster Dulles, ma non più di un'ora dopo smentisce la smentita. Finalmente le risposte partono: in nessuna di esse vi è l'accettazione della proposta di Krusciov ma nei tre testi il disaccordo è evidente e clamoroso.

E' impossibile azzardare previsioni sugli sviluppi di una situazione che si modifica così rapidamente. Il pericolo è ancora assai grave e tale rimarrà fino a quando le truppe di aggressione non saranno state ritirate e i capi di governo delle potenze occidentali non avranno accettato di sedere attorno al tavolo di una vera trattativa: attorno a un tavolo, cioè, dove non vi sia posto per il macabro fantoccio di Formosa, la cui presenza la proposta britannica di far riunire il Consiglio di Sicurezza al livello dei capi di governo vorrebbe assurdamente imporre. Fin d'ora tuttavia è chiaro che i dirigenti americani stanno pagando un prezzo assai elevato per l'avventura criminosa nella quale si sono cacciati, a rischio di trascinare il mondo in una guerra di sterminio: il crollo della fiducia in loro riposta dalla maggioranza degli stessi governi alleati degli Stati Uniti.

Stanno pagando, abbiamo detto. Dipende da noi, dalla lotta delle masse sterminate che in tutto il mondo in questi giorni si sono appassionatamente mobilitate in difesa della pace, fare in modo che la drammatica vicenda che stiamo vivendo si concluda con la sconfitta degli imperialisti aggressori, dei violatori della Carta dell'ONU e del diritto dei popoli alla indipendenza, dei disperati che attraverso la guerra si illudono di poter evitare la crisi e la fine del loro marcio sistema. Il fatto che in seno allo stesso schieramento atlantico vi siano forze che tendono a soluzioni diverse da quelle della catastrofe deve da una parte darci fiducia nella possibilità che la nostra lotta si concluda vittoriosamente e dall'altra indicarcene la necessità e l'urgenza per evitare che i dirigenti di Washington ricorrano a soluzioni estreme.

ALBERTO JACOVIELLO

La risposta americana

WASHINGTON, 22 — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno risposto oggi alla proposta di Krusciov per una conferenza al massimo livello sul problema della pace nel Medio Oriente non accettando la proposta stessa e assumendosi così la responsabilità per il protrarsi della grave situazione venutasi a creare in quello scacchiere. Le tre potenze occidentali, però, non sono riuscite a trovare un accordo sul tono e sulla sostanza della risposta da dare ai sovietici. Tale è la clamorosa conclusione di un febbrile lavorio di consultazioni diplomatiche protrattosi con alterne vicende e colpi di scena per quarantotto ore e conclusosi con l'inoltro a Mosca di documenti assai dissimili.

La Gran Bretagna, che appena ieri, per bocca del primo ministro Macmillan, aveva espresso «piena identità di vedute» con Washington, ha inviato a Mosca, a firma dello stesso Macmillan, un documento che avanza la seguente proposta: in luogo della riunione dei capi di governo delle quattro grandi potenze più l'India, suggerita dai sovietici, una riunione dei capi di governo dei paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Tale riunione, però, non dovrebbe dare luogo a votazioni; nè nel corso di essa dovrebbero essere presentate mozioni se non concordate, l'adozione delle quali sia perciò certa in anticipo. Ciò nell'intento di evitare all'URSS la situazione di trovarsi sempre in minoranza, come normalmente accade nel Consiglio. A tale riunione, Macmillan è pronto a partecipare.

La Francia ha dichiarato di accogliere con favore il principio di una conferenza al vertice, la cui data

(Continua in 8. pag. 1. col.)

La risposta britannica

LONDRA, 22 — *Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, ha inviato questa sera al primo ministro sovietico, Krusciov, una nota di risposta sul problema del Medio Oriente. La nota è stata resa pubblica a tarda sera nella capitale britannica.*

Macmillan, dopo aver premesso che la risposta britannica è stata elaborata in consultazione con gli alleati, dichiara di «non condividere il giudizio secondo il quale il mondo è sull'orlo della catastrofe militare. Ciò nella piena e ferma cognizione delle intenzioni delle potenze occidentali e nella convinzione che il governo sovietico non vorrà da parte

(Continua in 8. pag. 2. col.)

La risposta francese

PARIGI, 22 — Il ministero degli esteri francese ha consegnato questa sera all'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, il testo della risposta del presidente De Gaulle alla proposta di Krusciov per una conferenza al vertice sulla grave situazione nel Medio Oriente. Nel suo messaggio al presidente del consiglio dell'URSS, De Gaulle ricorda che l'organizzazione delle Nazioni Unite era stata incaricata di occuparsi delle questioni del Medio Oriente e quindi aggiunge: «Se l'ONU non avrà successo, allora, a mio giudizio, si potrebbe esaminare la possibilità di una conferenza ad alto livello. In questo caso

(Continua in 8. pag. 1. col.)

L'appello di Stoccolma

STOCCOLMA, 22 — A conclusione dei suoi lavori il Congresso mondiale per il disarmo e la cooperazione internazionale ha lanciato questo appello ai popoli e ai governanti:

Il Congresso per il disarmo e la cooperazione internazionale si è riunito a Stoccolma in circostanze drammatiche. L'ingiustificato intervento armato degli anglo-americani ha posto il mondo davanti alla minaccia di una guerra atomica. Il Congresso constata che, nel mondo intero, le forze della pace sempre più numerose si propongono obiettivi identici. Sono questi gli obiettivi che noi vogliamo esprimere, nel rivolgere un appello solenne ai popoli e ai governanti.

Bisogna porre fine all'intervento armato nel Medio Oriente, ottenendo il ritiro immediato delle forze straniere da questa regione.

La conferenza al vertice, con gli accordi che essa può sviluppare, deve essere il primo passo sulla via della cooperazione internazionale. Il divieto controllato delle esplosioni di armi termo-nucleari deve essere il primo passo sulla via del disarmo generale e controllato. Il disarmo permetterà di utilizzare, per lo sviluppo economico e la elevazione del livello di vita delle popolazioni, le risorse umane e materiali attualmente impiegate nei preparativi di guerra.

I governi devono ripudiare la guerra fredda poiché essa non può che portare alla catastrofe atomica. I governi devono riconoscere a tutti i popoli il diritto all'indipendenza e alla libertà di disporre con piena sovranità dei loro beni e del loro destino.

Noi chiediamo a tutte le forze pacifiche di superare le loro divergenze e di intendersi. Noi chiediamo a queste forze di dare l'allarme e di mobilitare l'opinione pubblica per trascinare i popoli con esse. L'umanità liberata dalle minacce e dal terrore atomico, potrà così finalmente costruire nella pace un avvenire sicuro e degno di essere vissuto.

STOCCOLMA, 22 LUGLIO 1958

Giornate di lotta proclamate da numerose Camere del lavoro

Malmenato dagli agenti e fermato abusivamente nel corso di una manifestazione per la pace a Roma il segretario della Federazione socialista on. Aldo Venturini - Arrestata la compagna Carla Capponi

Un'altra giornata di lotta per la pace, di forti manifestazioni per le strade di centinaia di città e borghi d'Italia, di iniziative unitarie, di protesta popolare per l'aggressione imperialista al M.O. Molte Camere del lavoro, accogliendo l'appello della CGIL, hanno deciso di indire una o più giornate di lotta per la pace: così Milano, Firenze, Livorno, Perugia, ecc. Di contro, si aggravano i soprusi di polizia nel tentativo di impedire al popolo di far sentire la sua voce, coi più grotteschi pretesti, prefetti e questori vietano manifesti e comizi, fanno aggredire i cittadini, eseguono arresti e repressioni su larga scala. Ma la lotta popolare cresce di ora in ora di forza e di ampiezza. Diamo in settima pagina le notizie dal resto d'Italia

Le manifestazioni nella Capitale

Possenti manifestazioni contro l'aggressione imperialista nel Medio Oriente si sono svolte in diverse zone della capitale. La protesta popolare ha assunto proporzioni particolarmente drammatiche a Torpignattara, Centocelle, Trastevere, Appio e Trionfale.

Ovunque, agenti, nuclei di agenti e di carabinieri hanno tentato di impedire il pacifico svolgimento delle manifestazioni. Più grave, [illegible] Trastevere [illegible] Medaglia d'Oro della Resistenza, compagna Carla Capponi e [illegible] compagno [illegible] Aldo Venturini, deputato [illegible] Camera, segretario della Federazione romana [illegible] membro della Direzione del PSI.

Carla Capponi e Aldo Venturini sono stati fermati in punti diversi della piazza Sonnino dopo essere stati investiti da una squadriglia di agenti della celere. Il compagno Venturini si è qualificato come deputato, ma gli agenti e il funzionario al loro comando hanno proceduto ugualmente al fermo, dopo l'urto violento contro il parlamentare. Egli è stato, quindi, ulteriormente percosso sulla camionetta mentre veniva tradotto al commissariato di Trastevere, dove è stato trattenuto illegalmente per 90 minuti.

Anche la compagna Carla Capponi è stata tradotta al commissariato, nonostante le energiche proteste di forti gruppi di manifestanti raccolti attorno a lei. Mentre venivano [illegible] violenze effettuati altri fermi. Carla Capponi è stata condotta al commissariato. A tarda sera ella è stata trasferita in carcere [illegible] con evidente, gravissimo abuso di potere.

Questi sono gli episodi più

(Continua in 7. pag. 1. col.)

La compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, arrestata dalla polizia di Fanfani

Domani il processo a Bonazzi

BOLOGNA, 22 — *Il compagno Enrico Bonazzi, della segreteria del PCI, arrestato domenica sera per aver parlato in un comizio dell'aggressione americana e inglese al Medio Oriente, sarà processato giovedì mattina per direttissima alla prima sezione della Pretura, per le imputazioni di «oltraggio a pubblico ufficiale» e [illegible] di un provvedimento dell'autorità», «rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di una manifestazione». Si tratta di una assurda montatura organizzata per coprire in qualche modo la sostanza del [illegible] che Bonazzi [illegible] il PCI e tutti i cittadini che in questi giorni [illegible] la lotta per la pace.*

L'Emilia ha del resto risposto con grande energia [illegible] manifestazioni di strada [illegible] hanno avuto luogo in tutta la regione (in 7. pagina altri particolari)

Il dibattito al Senato

Il dibattito al Senato sul bilancio del ministero degli Interni si è aperto ieri proprio nel momento in cui la politica di complicità del governo Fanfani nella aggressione angloamericana nel Medio Oriente trova sul piano interno il corollario della repressione poliziesca contro le manifestazioni della volontà di pace del popolo italiano.

Il compagno SECCHIA, primo oratore nel dibattito generale, ha denunciato con forza l'illegalità della azione che viene compiuta dalle autorità prefettizie e di Pubblica Sicurezza, annullando di fatto i diritti fondamentali dei cittadini «mandando in ferie» la Costituzione. I comizi dell'opposizione, indetti per qualsiasi motivo, vengono impediti, sia che siano organizzati dai partiti che dai sindacati; agli oratori viene vietato di parlare di certi argomenti; le dimostrazioni vengono sciolte con la violenza; i cittadini vengono arrestati, vengono perfino sequestrati i manifesti che riproducono le interpellanze presentate in Parlamento!

Dopo aver citato alcuni degli episodi più clamorosi di illegale intervento poliziesco avvenuti a Napoli, a Taranto, a Roma e altrove, e in primo luogo l'arresto del compagno Bonazzi accusato di «essere uscito dal tema» (si tratta di una autentica e preordinata provocazione), Secchia ha dichiarato con forza che, con nessun pretesto, il governo può arrogarsi il diritto di impedire al popolo italiano di esprimere la sua volontà di pace.

FRANZA (msi) — C'è il Parlamento per questo: sono problemi che si discutono qui.

SECCHIA — Si discu-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Davanti a 500 mila egiziani Nasser esalta la vittoria dell'Irak parla dei rapporti con l'URSS e appoggia la proposta Krusciov

Il discorso radiodiffuso anche nell'Irak - "La causa dell'indipendenza araba vincerà in Giordania, nel Libano, in Algeria" - Scioperi nella capitale giordana mentre Hussein ripristina la pena di morte e chiude la frontiera con la Siria - Un "marine" ucciso nel Libano da un suo commilitone - Sparatorie a Beirut

IL CAIRO, 22 — *Una immensa folla, valutata a più di 500 mila persone, si è raccolta questa sera nella grande piazza della Repubblica, per ascoltare il discorso di Nasser, in occasione del sesto anniversario della rivoluzione egiziana. L'apparire di Nasser, accompagnato da due ministri del nuovo governo iracheno, è stato salutato da una formidabile ovazione. E l'applauso scrosciante e le grida di esultanza si sono rinnovate, non appena il presidente egiziano ha cominciato il discorso con queste parole: «Celebriamo oggi due rivoluzioni simultaneamente: quella dell'Egitto del 1952 e quella irachena di otto giorni fa».*

«Io ho detto ai delegati iracheni — ha continuato Nasser, il cui discorso veniva contemporaneamente ritrasmesso dalle stazioni radio della Siria e dell'Irak — di essere pronto a fare qualsiasi cosa che il loro governo chieda, per appoggiarlo nella sua lotta. A loro volta, i delegati iracheni hanno detto di essere pronti a firmare qualsiasi cosa che possa essere gradita alla Repubblica araba unita».

«Tutti gli avvenimenti del Medio Oriente — ha aggiunto il presidente — sono collegati da una comune origine: da una parte la volontà dei popoli arabi di raggiungere l'indipendenza e l'unità, e dall'altra gli sforzi disperati degli imperialisti di mantenere alcuni paesi arabi al di fuori della comune lotta. Tutti questi sforzi sono però destinati al fallimento: la volontà del popolo unito per dimostrarsi più forte di tutto. L'aggressione armata contro il Libano e la Giordania verrà sconfitta. E quando l'occupazione militare straniera finirà, è inevitabile che il popolo arabo riesca finalmente a prendere nelle proprie mani la direzione del proprio paese. Anche il popolo algerino è certo di riuscire prima o poi vittorioso nella sua eroica lotta».

Venendo a parlare della questione della politica internazionale, il presidente egiziano ha affermato che il mondo arabo intende adottare una politica di neutralità attiva. Egli ha ricordato

(Continua in 2. pag. 1. col.)

BAGDAD — Per le strade si festeggia la rivoluzione vittoriosa. Gruppi di giovani manifestano portando in trionfo un ritratto di Nasser (Telefoto)

Il governo libico smentisce di aver chiamato gli inglesi

TRIPOLI (Libia), 22 — Il governo libico ha smentito oggi di aver chiesto al governo britannico di inviare truppe in Libia. Esso ha posto in rilievo che la Libia gode di pace e sicurezza e non ha bisogno di far appello a forze militari.

In una dichiarazione pubblicata questa mattina dopo un consiglio di gabinetto dedicato all'esame della situazione nel Medio Oriente, il governo libico dichiara anche che la Libia, la quale intrattiene buone e amichevoli relazioni con tutti i paesi e resta fedele agli impegni regionali e internazionali — e particolarmente alla carta dell'ONU — proseguirà la sua politica consistente nel non arrecar pregiudizio ad alcun paese arabo.

La dichiarazione aggiunge che la Libia ritiene che il ricorso all'ONU rimanga il mezzo migliore per risolvere le controversie.

Gli insorti libanesi contro i «marines»

BEIRUT, 22 — Fuoco di fucileria, di bombe ed esplosioni più forti come di mortai, sono stati uditi anche questa notte nella capitale libanese attorno all'aeroporto presidiato dai «marines» americani e in altre parti della città. Le posizioni dei «marines» nei pressi degli impianti portuali e i loro enormi magazzini di rifornimenti sono stati le zone dove più intense sono le sparatorie notturne. I partigiani mantengono le loro posizioni sui tetti degli edifici di questa zona.

Un giovane «marine» americano è stato ucciso la notte scorsa presso l'aeroporto di Khalde da uno dei suoi compagni che l'aveva scambiato per un insorto libanese. Il portavoce del comando americano ha precisato che il «marine» era stato incaricato, verso le due del mattino, di porre tra gli sbarramenti di filo spinato collocati dinanzi alle posizioni america-

La Direzione del Partito comunista è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di venerdì 25 luglio.